



Regione Lombardia



Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 8 NOV. 2007

Protocollo: 71.2007.00 03 23 24

Spett.le Ditta
Compagnia Italiana
GENERALFRIGO SPA
Viale Germania, 40
20066 - MELZO (MI)

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune di Melzo
P.zza Vittorio Emanuele II, 1
20066 - MELZO (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 - MILANO

Spett.le IDRA SPA
Via Giuseppe Mazzini, 41
20059 - VIMERCATE (MI)

OGGETTO: Invio del decreto n. 12769 del 29.10.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Compagnia Italiana Generlfrigo Spa** con sede legale a Milano in P.zza San Babila, 5 per l'impianto a Melzo (Mi) V.le Germania, 40".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le

Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti

Via T. Taramelli, 12 - 20124 Milano - <http://www.regione.lombardia.it>
e-mail: carlo_licotti@regione.lombardia.it

Tel. 02/67 65.4599 - Fax 02/6765.7339 - 02/67654961

eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti



Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 12769

Del 29/10/2007

Identificativo Atto n. 1439

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO SPA CON SEDE LEGALE A MLANO P.ZA SAN BABILA 5 PER L'IMPIANTO A MELZO (MI) VIALE GERMANIA N. 40 - P.R.S. OBIETTIVO OPERATIVO 6.4.3.2

L'atto si compone di 38 pagine
di cui 35 pagine di allegati,
parte integrante.



**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO SPA con sede legale a MILANO Piazza San Babila 5 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Melzo (MI) viale Germania n. 40 e pervenute allo Sportello IPPC in data 5.6.2007 prot. n. 16188;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 11.06.2007 prot.16713;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 26.06.07;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 26 ottobre 2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 6 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



RegioneLombardia



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura; tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO SPA con sede legale a MILANO Piazza San Babila 5 e impianto esistente sito in Comune di Melzo (MI) viale Germania n. 40 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 6.4 b l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 6 anni;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO SPA non effettui - nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R - il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Melzo, alla Provincia di Milano, a IDRA SPA e ad ARPA;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dot. Carlo Licotti

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	COMPAGNIA ITALIANA GENERALFRIGO S.P.A.
Indirizzo Sede Legale	Piazza San Babila, 5 – MILANO
Indirizzo Sede Produttiva	Viale Germania n. 40 – MELZO (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>6.4 b – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno.</i>
Presentazione Domanda	05/06/2007
Fascicolo AIA	800AIA/16188/07

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	8
B.4 Cicli produttivi.....	10
C. QUADRO AMBIENTALE	12
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	12
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	12
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	14
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	14
C.5 Produzione Rifiuti	14
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, c. 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06).....	15
C.6 Bonifiche	16
C.7 Rischi di incidente rilevante	16
D. QUADRO INTEGRATO	17
D.1 Applicazione delle MTD.....	17
D.2 Criticità riscontrate.....	21
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	22
E. QUADRO PRESCRITTIVO	23
E.1 Aria.....	23
E.2 Acqua.....	23
E.2.1 Valori limite di emissione.....	23
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	23
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	23
E.2.4 Prescrizioni generali	24

E.3 Rumore	24
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	24
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	24
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	25
<i>E.3.4 Prescrizioni generali</i>	25
E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio) ..	25
E.5 Rifiuti.....	26
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	26
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	26
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	26
E.6 Ulteriori prescrizioni	28
E.7 Monitoraggio e Controllo	29
E.8 Prevenzione incidenti.....	29
E.9 Gestione delle emergenze.....	29
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	29
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	29
F. PIANO DI MONITORAGGIO	31
F.1 Finalità del monitoraggio	31
F.2 Chi effettua il self-monitoring	31
F.3 Parametri da monitorare.....	31
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze.....</i>	31
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	31
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	32
<i>F.3.4 Aria</i>	32
<i>F.3.5 Acqua</i>	32
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	33
<i>F.3.7 Radiazioni</i>	33
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	34
<i>F.3.9 Discariche</i>	34
F.4 Gestione dell'impianto.....	34
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	34
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	35

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC della Società GENERALFRIGO S.p.A. di Melzo, svolge attività di lavorazione carni e conservazione a bassa temperatura per conto terzi, individuata ai sensi dell'Allegato 1 del D. Lgs. 59/05 come attività IPPC 6.4b: "Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno"

Nello specifico l'attività consiste nell'acquisto di carni suine fresche e congelate che, dopo opportune lavorazioni, quali pulizia, disossamento, ecc..., vengono proposte alla clientela sotto varie forme.

Lo stabilimento, che occupa 32 dipendenti interni (102 nei periodi stagionali, tramite cooperative), ha iniziato la propria attività nel 1970 presso l'attuale sede di Viale Germania a MELZO, situata tra Milano e Treviglio, e localizzata alla periferia nord del centro abitato, a sud della Strada Stalale N.11.

Negli anni 2005/2006 sono stati effettuati lavori di ampliamento e/o ristrutturazione.

In particolare:

- 1) Ristrutturazione/ampliamento del laboratorio di produzione carni, con un passaggio di produzione potenziale dalle 60 tonn/giorno alle attuali previste 220 tonn/giorno circa. I lavori hanno comportato essenzialmente opere di tipo edile impiantistico.
- 2) Innovazione tecnologica della centrale frigorifera.

Le Coordinate Gauss-Boaga del sito sono le seguenti: E 4676234 / N 5039104

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (t/anno)	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	6.4 b	Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno	57000		
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
2	15.33.0	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.c.a. – di fatto l'attività si traduce nella sola conservazione, in quanto non viene effettuata lavorazione di tali prodotti			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
24703	10587	9776	9776	1970	2006	

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	E – zona omogenea agricola	70 metri	L'area agricola in questione, posta a sud, è identificata come parco agricolo Sud Milano.
	D – Zona omogenea di espansione produttiva (art. 28)	100 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Zona omogenea per attrezzature direzionali e commerciali (art. 29)	100 metri	Nessun vincolo di piano presente
	F – zona omogenea per attrezzature pubbliche di interesse generale	50 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali	150 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Zona omogenea B/R5 – di completamento mediante piani attuativi	250 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Zona omogenea B/R3 – edilizia residenziale di completamento	320 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Aree per servizi pubblici di uso socio assistenziale	100 metri	Nessun vincolo di piano presente
	Zona per attrezzature tecnologiche	350 metri	Nessun vincolo di piano presente

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	> 500 metri	-
Paesaggistico	> 500 metri	-
Architettonico	> 500 metri	-
Archeologico	> 500 metri	-
Demaniale	> 500 metri	-
Fasce fluviali - PAI Idrogeologico	1500 metri	Fascia di rispetto fluviale – torrente Molgora
Siti di interesse comunitario (SIC)	> 500 metri	-

Tabella A3.1 – Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Le tabelle sottostanti riassumono rispettivamente lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame e lo stato delle certificazioni rilasciate da Enti esterni.

Settore Interessato	Norma di riferimento	Ente competente	(N° Aut. - Data di emissione)	Scadenza	Attività IPPC e NON	Note e considerazioni	Sostituito da AIA
Aria	DPR 203/88 (art.12)	-	-	-	-	Non presenti. Non applicabile	NA
Acqua - scarichi	Tabella 3 Allegato 5 D.lgs 152/99 (e successivo Dlgs 152/06)	Sportello Unico Est Milanese	Prot. N° SUAP 2644U/2006 del 10/05/2006	10/05/2010	1	Autorizzazione rilasciata da SUAP in seguito a parere favorevole di ARPA, Comune di Melzo e Soc. IDRA	SI
Acqua - pozzo	LR 34/98 e DGR 47582/99	Regione Lombardia	Pratica 142/15 e pratica 142/21 autorizzate con DG 2266/81 del 21/02/02	21/02/2032	1		NO
Gas tossici	D.P.R. 20.10.1998 n. 447; R.D. 147/27	Sportello Unico Est Milanese	Decreto nr. 10/06/GT (prot. 26930/06)	ND	1	Autorizzazione all'utilizzo di ammoniaca (4500 kg)	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Certificazione registrazione	Norme di riferimento	Ente Certificatore	Estremi della certificazione/registrazione (Numero/ Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC E NO
Certificazione di sistema di gestione qualità	UNI EN ISO 9001:2000	Moody International Certification	N° 0012053 29 gennaio 2007	Gen. 2010	1 e 2
Certificazione di sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2004	Moody International Certification	N° 14049 8 marzo 2006	Mar. 2009	1 e 2
Certificazione di prodotto	UNI 10939 "sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari – principi generali per la progettazione e l'attuazione"	ECEPA	N° 0071 24/03/2006	Mar. 2009	1 e 2

Tabella A4.1 – Elenco certificazioni/registrazioni volontarie del complesso IPPC o di singole Attività IPPC e non IPPC

Come si evince dalla tabella A4.1, la ditta è in possesso di Certificazione ISO 14001; la ditta non è registrata EMAS.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

Le attività svolte dalla GENERALFRIGO sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente della specie suina. Le carni provengono all'impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

Le attività lavorative si svolgono solamente in orario diurno ed i giorni lavorativi sono circa 240/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e NO	N. ordine prodotto	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
			Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2005)	
			t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Carni lavorate	57000	260	35000	160
2	2.1	Derrate alimentari congelate	45000	220	13200	60

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Al di fuori delle derrate alimentari, non sono utilizzate altre materie se non ammoniaca per l'impianto di refrigerazione e materiali per il confezionamento.

Tutto il materiale per la pulizia e la disinfezione è acquistato ed utilizzato da società esterne autorizzate.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

I. ordin. prodotti	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di onfinamento	Quantità massima di stoccaggio
1.1	Carni suine	ND	Solido	1	In celle climatizzate	Al coperto	57000 ton/anno
1.1	Derrate alimentari congelate	ND	Solido	1	In area pavimentata	Al coperto	45000 ton/anno
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
I. ordin. prodotti	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di onfinamento	Quantità massima di stoccaggio
1.2	Ammoniaca	T,N,C,R10 R23, R34, R50	liquido	0,000002	Bombole	Al coperto	75 kg max autorizzazione di stoccaggio all'esterno

1.3 1.4	Materiali di confezionamento (scatoloni e plastica)	nd	solido	0,0020	Su bancali	Al coperto	20 m ³
------------	---	----	--------	--------	------------	------------	-------------------

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.
 ** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Gli approvvigionamenti idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella sottostante.

Tutta l'acqua utilizzata viene prelevata da pozzo, con l'eccezione di quella destinata al solo impianto anti-incendio, non quantificabile (ultimo rabbocco: anno 2001).

I mesi di punta sono quelli estivi (giugno-settembre).

Fonte	Prelievo annuo (2005)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	189.394	==	N.D.

Tabella B3.a – Approvvigionamenti idrici

L'acqua viene misurata per mezzo di contatori volumetrici ubicati alle pompe dei pozzi, mentre non esistono misurazioni allo scarico.

Dai dati in possesso, la ditta dichiara che i volumi utilizzati variano in funzione del soprattutto dello scongelamento della carne, processo questo legato alla situazione del mercato delle carni suine.

Sulla base di rilevazioni, stima che i volumi scaricati annualmente siano così distribuiti:

- lavaggi locali ed attrezzature..... = 10%
- scongelamento delle carni = 67%
- raffreddamento e sbrinamento = 20%
- acque da servizi sanitari = 3%

Considerando perdite fisiologiche per evaporazione nell'ordine del 3 % del volume emunto, ed escludendo le acque di prima pioggia, che non sono calcolabili, i volumi scaricati complessivamente negli ultimi anni sono stati:

Anno di rif.	Volume emunto (mc)	Volume scaricato (mc)
2001	196.886	190.000
2002	171.131	165.000
2003	219.706	213.000
2004	217.848	211.000
2005	189.394	183.000
2006	160.562	155.000

Tabella B3.b – Bilancio idrico

La Ditta non effettua ricircolo dell'acqua.

Produzione di energia

L'azienda utilizza, quali fonti energetiche per l'alimentazione del proprio sito produttivo, gas naturale ed energia elettrica.

Il metano è utilizzato per alimentare le quattro unità termiche, che consentono di riscaldare gli ambienti di lavoro (M76 e M77) e riscaldare l'acqua utilizzata negli impianti produttivi (lavaggio laboratori e attrezzature)(M78 e M79).

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche tecniche delle unità termiche di produzione energia

Sigla dell'unità	M76	M77	M78	M79
Potenza termica nominale	87 kW	221 kW	313 kW	511 kW
Combustibile	Metano	Metano	Metano	Metano
Identificazione dell'attività	civile	civile	1, 2	1, 2
Costruttore	RBL	Riello	Riello	Riello
Modello	GAS1	GAS3	RS50	RS4
Anno di costruzione	2003	2002	2003	2002
Tipo di generatore	Caldaia	Caldaia	Caldaia	Caldaia
Tipo di impiego	Riscaldamento locali	Riscaldamento locali	Riscaldamento acqua di processo	Riscaldamento acqua di processo
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua
Sigla dell'emissione	E1	E2	E3	E4

Tabella B4 – Caratteristiche tecniche delle unità di produzione

Consumi energetici

Di seguito vengono riportati i dati relativi al consumo di energia all'interno della ditta Compagnia Italiana Generalfrigo S.p.A. riferiti all'anno 2005.

La ditta consuma prevalentemente energia elettrica, per la gestione degli impianti frigoriferi e le linee di lavorazione.

L'energia termica, prodotta da caldaie funzionanti a metano, è utilizzata per il riscaldamento dei locali e dell'acqua di processo.

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e NO	Impianto o linea di produzione	Consumo (Kwh)
1 e 2	Linee di lavorazione e linee di refrigerazione	4338638
ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e NO	Impianto o linea di produzione	Consumo (Kwh)
1 e 2	Linee di riscaldamento uffici e reparti	290000

Tabella B5 – Consumi di energia elettrica e termica

Prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto		
	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Carni lavorate	5,28	63,24	68,52
Derrate alimentari	3	60,5	63,5

Tabella B6 – Consumi specifici di energia

Fonte energetica	2003 (TEP)	2004 (TEP)	2005 (TEP)
Energia elettrica	1028,1	1092,73	997,89
Metano	86,18	86,91	66,77

Tabella B7 – Consumo totale di combustibile

B.4 Cicli produttivi

Le attività svolte dalla GENERALFRIGO sono costituite dallo stoccaggio a bassa temperatura di derrate alimentari e dal sezionamento di carni quasi esclusivamente della specie suina. Le carni provengono al nostro impianto già macellate ed eviscerate in pezzi, generalmente trattasi di cosce e spalle. Di seguito un estratto dei processi che regolano l'attività di produzione nello stabilimento.

1. Fase di lavorazione materie prime

La materia prima può essere stoccata nelle celle per le carni refrigerate (Lab.1) prima della lavorazione, oppure entrare nella sala di sezionamento (Lab.2), direttamente dagli autocarri posizionati di fronte alle banchine di scarico.

Il sistema di lavorazione della GENERALFRIGO, si basa sulla rifilatura di cosce suine destinate in seguito ad altri stabilimenti di trasformazione per la produzione di prosciutti cotti o di prosciutti crudi stagionati.

Terminata la fase della lavorazione, il prodotto, posto su apposite gabbie o in bacinelle, viene temporaneamente stoccato in celle per carni refrigerate prima del carico; i sottoprodotti vengono invece confezionati, congelati e successivamente immagazzinati.

Nelle celle di stoccaggio, oltre ai prodotti finiti provenienti dalla lavorazione, (contrassegnati con cartello CONFORME), vengono stoccate anche tutte le cosce suine con caratteristiche non conformi (contrassegnate con cartello "NON CONFORME"), che verranno poi in rilavorate. La temperatura delle celle di stoccaggio deve essere compresa fra -1°C e $+4^{\circ}\text{C}$.

2. Fase di confezionamento

Il processo per il confezionamento di materie prime c/o la GENERALFRIGO interessa diversi prodotti (filetti - coppe suine - piedini - stinchi interi - puntine di coppa – fesa suina – scamone ed altri sottoprodotti) provenienti dalla lavorazione, o acquistati da alcuni fornitori. Il confezionamento del prodotto può essere determinato dal suo utilizzo futuro o da una particolare richiesta del cliente. Il prodotto può essere confezionato sottovuoto, oppure avvolto in polietilene, o insacchettato, ed eventualmente incartonato. Il confezionamento non riguarda solo materie provenienti da lavorazione, ma anche prodotti di vario genere spediti dai clienti; anche per il confezionamento per conto terzi si segue lo stesso diagramma di flusso, come per il prodotto proprio. Alcuni prodotti provenienti dalla lavorazione e destinati alla congelazione, possono essere subito confezionati (trito, muscolo, fondello ecc..) avvolgendo il prodotto con fogli di polietilene e confezionandolo in bacinelle. Altri prodotti (stincino, filetto, ecc..) vengono prima raccolti in bacinelle o vasconi, stoccati in cella e destinati in un secondo tempo al confezionamento.

3. Fase di congelamento

La congelazione consiste nel portare gli alimenti ad un raffreddamento progressivo fino a raggiungere una temperatura compresa fra i -15°C e i -20°C . A questa temperatura la proliferazione microbica viene praticamente bloccata.

E' fondamentale che tale operazione avvenga nel più breve tempo possibile, per ridurre al minimo la formazione di cristalli di grosse dimensioni, che tendono a lacerare le pareti cellulari intaccandone l'integrità. I risultati di una buona congelazione quindi dipendono essenzialmente dalla rapidità con cui si effettua questa operazione.

All'interno della GENERALFRIGO le operazioni di congelamento vengono effettuate in appositi locali (Tunnel di congelazione) dove, attraverso un sistema di raffreddamento, viene indirizzata, sul prodotto da trattare, aria fredda ad una temperatura di $-30/40^{\circ}\text{C}$.

4. Fase di scongelamento

Lo scongelamento è un'operazione importante e delicata da cui dipendono le caratteristiche organolettiche della carne, il suo valore nutritivo e la sua appetibilità. Mentre nella congelazione si ritiene razionale qualunque metodo rapido, nello scongelamento occorre procedere per gradi e il più lentamente possibile, in modo che si abbia una parziale riparazione dei tessuti, per riassorbimento, sia pure incompleto dei liquidi di scongelamento, si ha cioè un rigonfiamento delle fibre ed una restaurazione della struttura istologica.

Durante la fase di scongelamento viene nebulizzata sul prodotto acqua potabile, alla temperatura normale di pozzo, attraverso una rete di bocche d'uscita poste sotto il soffitto della cella (SCONGELO A PIOGGIA); il prodotto, sistemato su gabbie viene irrorato dall'acqua e quindi asciugato per raffreddamento. Il prodotto che viene scongelato in vasca invece, viene sistemato nelle vasche e lo scongelamento avviene semplicemente collegando la vasca ad un impianto di scongelamento attraverso dei manicotti di entrata e a dei manicotti di uscita dell'acqua (SCONGELO IN VASCA). Terminato il periodo per lo scongelamento il prodotto viene tolto dalle vasche, dopo aver fatto defluire l'acqua e, sistemato su gabbie, viene messo in cella per il tempo di raffreddamento, prima di iniziare qualsiasi altra operazione. Tutte le strutture e le attrezzature utilizzate devono essere sanificate e le acque utilizzate provenienti dalla rete idrica sono controllate con prelievi ed analisi eseguiti mensilmente che ne attestano la potabilità.

5. Fase di immagazzinamento e stoccaggio

Vengono identificate due diverse modalità operative d'immagazzinamento. La prima riguardante i locali per i prodotti refrigerati, che devono essere mantenute ad una temperatura compresa fra 0°C e +4°C (per merce da stoccare temporaneamente, all'arrivo o prima della partenza dopo lavorazione). La seconda riguardante i locali per i prodotti congelati, che devono essere mantenuti ad una temperatura di -20°C. In entrambi i casi potranno essere stoccati sia prodotti propri che forniti dai clienti (per conto terzi).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La Ditta Generalfrigo, nello svolgimento delle attività, non produce emissioni in atmosfera derivanti da cicli produttivi, ma unicamente emissioni derivanti da operazioni saltuarie di manutenzione attrezzature, nell'area "officina", distante dalle linee produttive, e emissioni da impianti termici (bruciatori a metano di potenzialità < 3MW).

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006.

ATTIVITA' IPPC e NO	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
Civile	E1	M76	Unità termica RBL GAS1 (87 kW)
civile	E2	M77	Unità termica Riello GAS3 (221 kW)
1.1, 2.1	E3	M78	Unità termica Riello RS50 (313 kW)
1.1, 2.1	E4	M79	Unità termica Riello RS4 (511 kW)

Tabella C1 – Emissioni non sottoposti ad autorizzazione

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARIC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 1532455 E: 5039184	Civili	10	5	11	Non continuo	Fognatura comunale	nessuno
S2	N: 1532140 E: 5039448	Industriali	12	5	11	Non costante	Fognatura comunale	Depuratore meccanico + aerazione

Tabella C2– Emissioni idriche

Gli scarichi idrici sono costituiti da:

- Acque reflue di tipo domestico
- Acque meteoriche convogliate dai pluviali e dai piazzali
- Acque di processo

Acque reflue domestiche

Le acque provenienti dalle docce e dai servizi igienici vengono convogliate direttamente in fognatura comunale (scarico S1 – Viale Svezia).

Acque meteoriche dai piazzali e dai pluviali

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche è costituito da 2 rami separati (ramo EST e ramo Ovest), identificati sulla planimetria allegata, e convoglianti separatamente negli scarichi S1 ed S2.

Il ramo Est delle acque meteoriche raccoglie le caditoie del piazzale d'ingresso e le caditoie del piazzale antistante le celle di conservazione a -30° C; queste sono inizialmente convogliate ad un pozzetto di separazione delle acque di prima pioggia.

Le acque di prima pioggia passano in una vasca di disoleazione posta subito a valle del separatore tra le acque di prima e seconda pioggia, e quindi sono recapitate in fognatura, previo passaggio in pozzetto di ispezione, tramite scarico S2; attualmente le acque di seconda pioggia vanno anch'esse in fognatura comunale scarico S1.

Le acque meteoriche dei piazzali dell'ala Ovest del complesso vengono raccolte prima in un disoleatore, quindi passano in un separatore di prima e seconda pioggia; le acque di prima pioggia finiscono assieme alle acque civili nello scarico S2, mentre le acque di seconda pioggia sono recapitate nei 3 pozzi perdenti posti sull'angolo Nord Ovest del complesso. I piazzali del lato sud vengono fatti confluire in un disoleatore sul lato sud, quindi passano in un separatore di prima e seconda pioggia, e di seguito, le acque di prima pioggia sono recapitate in scarico S2, mentre le acque di seconda pioggia finiscono nei tre pozzi perdenti sul lato Sud Ovest del complesso. Le acque provenienti dai pluviali delle coperture lato EST vengono recapitate direttamente in fognatura allo scarico S1, mentre quelle provenienti dal lato OVEST sono recapitate in pozzi perdenti.

Acque di processo

Le acque di processo derivano dalle seguenti attività:

- lavaggio dei laboratori di lavorazione e delle relative attrezzature;
- scongelamento delle carni;
- raffreddamento e sbrinamento degli impianti frigoriferi.

Lo scarico delle acque di processo avviene in continuo, per tutta la giornata, dal lunedì al venerdì per circa 220 giorni lavorativi dell'anno, con un funzionamento di circa 10-12 ore al giorno, a flusso non costante.

Le acque sono raccolte e convogliate in una prima vasca del depuratore, all'interno della quale avviene la prima fase di filtrazione, tramite vagliatura meccanica e passaggio attraverso filtri con microfori; in seguito avviene il passaggio nella seconda vasca, in cui avviene la digestione aerobica tramite pompe di ossigenazione che aumentano l'attività microbica; gli scarichi finali sono convogliati ad un sifone, e quindi ad un pozzetto di prelievo finale, prima del rilascio in fognatura comunale allo scarico S2 (Viale Norvegia).

Le vasche del depuratore sono in cemento a tenuta, e sono svuotate e ripulite con periodicità annuale. General Frigo S.p.A. effettua prelievi di controllo annuali, o più frequentemente secondo necessità, con una frequenza ritenuta sufficiente in base all'esperienza degli anni precedenti. I prelievi, le titolazioni e le analisi delle sostanze in sospensione o disciolte vengono abitualmente affidati a laboratori specializzati esterni.

In caso di sversamenti accidentali, qualora le sostanze non riuscissero ad essere circoscritte tempestivamente e finissero nei pozzetti, si procede al recupero delle stesse e all'eventuale bonifica della rete interna, mediante rimozione dalle vasche disoleatrici o dai serbatoi di prima pioggia. Nel caso in cui lo sversamento avvenga all'interno delle aree di lavorazione, tutto il refluo defluisce al depuratore.

Il Gestore del Servizio Idrico Integrato è la Società IDRA S.r.l. con sede a Vimercate, Via Trieste, 24/26.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S2
Portata max di progetto (m³/die)	1200
Tipologia del sistema di abbattimento	meccanico a filtrazione con insufflazione di ossigeno
Inquinanti abbattuti	materia organica in sospensione (grassi)
Rendimento medio garantito (%)	+ 80 %
Rifiuti prodotti dal sistema t/anno	11,12
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Smaltimento con ditta autorizzata
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	100
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

La Ditta ha effettuato in data 13 luglio 2006 una valutazione di impatto acustico, le cui conclusioni indicavano il rispetto dei limiti previsti dal D.M. 1444/68 per la zona B, in quanto, all'atto delle misurazioni, il Comune di Melzo non aveva ancora approvato la zonizzazione acustica del territorio.

Poiché in data 25.06.07, con Delibera N. 44, il Comune di Melzo ha approvato il piano di zonizzazione acustica, tale valutazione dovrà essere ripetuta, entro tenendo conto della nuova realtà, che può essere così riassunta:

- 1) per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio la ditta Generalfrigo si trova parte in classe III (a confine con viale Svezia) e parte in classe IV (a confine con viale Norvegia)
- 2) per quanto riguarda la classificazione acustica delle strade la ditta è in fascia di pertinenza acustica A (classe V) e B (classe IV)
- 3) la ditta confina a nord con la classe IV (lungo viale Norvegia) e classe III (lungo viale Svezia), a est con classe II, a sud con la classe IV e a ovest con la classe III
- 4) a circa 100 m sono presenti ricettori sensibili posti in classe I (una scuola superiore e una residenza socio sanitaria per anziani costruita ma non ancora posta in funzione)

Trattasi, infine, di attività a ciclo NON continuo.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree operative dello stabilimento sono pavimentate in asfalto o cemento per evitare infiltrazioni nel sottosuolo. I depositi temporanei sono dotati di idonei bacini di contenimento.

Per le modalità di contenimento (indicazioni costruttive) di potenziali sversamenti o perdite di sostanze/rifiuti dalle aree di stoccaggio, lavorazione e movimentazione esistono vasche disoleatrici e decantazione. Sono presenti n° 5 pozzi perdenti per le acque di seconda pioggia provenienti dai pluviali.

C.5 Produzione Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti sono raccolti e ritirati da smaltitori/trasportatori autorizzati, secondo le finalità del rifiuto stesso.

L'azienda non effettua stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06) di rifiuti al suo interno.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, c. 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nelle tabelle sottostanti si riportano la descrizione dei rifiuti prodotti, le relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto, nonché le modalità di movimentazione e le condizioni particolari di stoccaggio degli stessi.

N. d'ordine Attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte		Produzione Specifica (kg/tonn prodotto)	Destinazione
				T/anno	m3/anno		
1 e 2	020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	liquido	11,120	Nd	0,3177	D8
1 e 2	130113	Altri oli per circuiti idraulici	Liquido	2,4	Nd	0,0686	R13
1 e 2	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polv.	65,3	Nd	1,8657	R13
1 e 2	150102	Imballaggi in plastica	Solido non polv.	0,066	Nd	0,0019	R13
1 e 2	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polv.	199,250	Nd	5,6929	D15
2	160601	Batterie al piombo	Solido non polv.	3	Nd	0,0857	R13
2	170405	Ferro e acciaio	Solido non polv.	147,040	Nd	4,2011	R13
2	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	Solido non polv.	9,920	Nd	0,2834	R13

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Provenienza	Q.tà max stoccaggio	Frequenza di asporto	Modalità stoccaggio
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	Attività primarie	< 5 mcubi	annuale	All'interno delle vasche del depuratore
130113	Altri oli per circuiti idraulici	Attività di manutenzioni macchinari e piccole lavorazioni meccaniche (pericolosità H4, H5)	Max 500 litri	Max trimestrale	In fusti chiusi da 500 lt sull'angolo sud- ovest
150101	Imballaggi in carta e cartone	Attività primarie	Max 20 mcubi	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest
150102	Imballaggi in plastica	Attività primarie	Max 20 mcubi	Settimanale	In cassone scoperto presso area ecologica – lato ovest
150106	Imballaggi in materiali misti	Attività primarie	Max 20 mcubi	Settimanale	In cassone scoperto con pressa presso area ecologica – lato ovest

160601	Batterie al piombo	Attività di manutenzione carrelli elevatori (pericolosità H4, H5, H8)	Non stoccate. Sostituite al momento e cedute a smaltitore aut.	Annuale	Non stoccate
170405	Ferro e acciaio	Attività di riparazioni e manutenzioni straordinarie	Circa 1 m cubo	Almeno mensile	Cassone da circa 1 mcubo posizionato in officina
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	Attività di riparazioni e manutenzioni straordinarie	Circa 1 m cubo	Almeno mensile	Cassone da circa 1 mcubo posizionato in officina

Tabella C5 – Modalità di stoccaggio rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale GENERAL FRIGO S.p.A. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per le attività di macelli con produzione di carcasse superiore alle 50 tonn/giorno (rif. Categoria IPPC 6.4 a. - Documento LG MTD Macelli e carcasse del 12 settembre 2005).

BAT	Stato di applicazione	NOTE
IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE		
La definizione di una politica ambientale approvata dalla direzione aziendale	Applicata	L'azienda ha scelto di attuare il sistema di certificazione volontaria secondo la UNI EN ISO 14001:2004; il sistema, che prevede emanazione di Politica Ambientale, è certificato dal marzo 2006 (n° certificato 14049)
Realizzazione delle procedure necessarie	Applicata	L'azienda ha scelto di attuare il sistema di certificazione volontaria secondo la UNI EN ISO 14001:2004; il sistema, che prevede emanazione di procedure ambientali, è certificato dal marzo 2006 (n° certificato 14049)
Implementazione delle procedure, ponendo attenzione particolare a:		
Struttura e responsabilità	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della struttura e delle responsabilità all'interno dell'azienda, anche in relazione ai controlli di processo ed alle responsabilità ambientali.
Addestramento, consapevolezza e competenza	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione delle tematiche relative all'addestramento ed alla competenza del personale. La consapevolezza dell'operatività dell'azienda in riferimento agli impatti sull'ambiente è garantita tramite un completo coinvolgimento nelle operatività dell'azienda stessa.
Comunicazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della struttura, delle modalità e delle responsabilità di gestione delle comunicazioni, sia provenienti dall'interno che provenienti dall'esterno (clienti, enti vari, comunità, pubbliche amministrazioni).
Coinvolgimento del personale	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, nonché i continui stimoli ed impegni da parte della direzione, permettono un completo coinvolgimento del personale nelle operatività dell'azienda stessa, anche in relazione a specifiche procedure ambientali.

BAT	Stato di applicazione	NOTE
Documentazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa definizione della gestione della documentazione, comprese le necessarie registrazioni a carattere ambientale, all'interno dell'azienda.
Controllo operativo	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione dei processi operativi, compresi gli eventuali processi relativi all'ambiente che siano funzione dell'operatività stessa.
Programmi	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione dei programmi, dei traguardi e degli obiettivi ambientali connessi e derivanti dalle tematiche ambientali.
Preparazione e risposta alle emergenze	Applicata	L'azienda ha implementato un sistema di risposta alle emergenze, per quanto valutato ai fini del Dlgs 626/94 e s.m.i., comprensivo, a livello di sistema di Gestione Ambientale, di opportuni riferimenti a quanto richiesto dalla UNI EN ISO 14001:2004.
Rispetto delle prescrizioni legali ambientali	Applicata	L'azienda opera con tutte le autorizzazioni necessarie per l'espletamento delle sue attività, ed il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, permette una corretta e completa gestione del rispetto delle prescrizioni legali ambientali.
Controllo delle performance e interventi correttivi, ponendo attenzione particolare a:		
Monitoraggio e misurazione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, definisce metodologie e responsabilità per l'attuazione dei processi di monitoraggio e misurazione.
Azioni correttive e preventive	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di rilevazione, trattamento e analisi delle Azioni correttive e preventive.
Mantenimento delle registrazioni	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di mantenimento e conservazione delle registrazioni.
Auditing	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di attuazione degli audit.
Riesame della direzione	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di attuazione del riesame della direzione.
Impatti ambientali dell'attività	Applicata	Il sistema applicato, basato sulla UNI EN ISO 14001:2004, comprende la definizione, mediante

BAT	Stato di applicazione	NOTE
		opportuna procedura, delle modalità e responsabilità di rilevazione e minimizzazione degli impatti ambientali, diretti ed indiretti, delle attività aziendali. L'azienda tiene costantemente sotto controllo i propri parametri ambientali, derivandoli dal controllo degli impatti sull'ambiente, e formalizzandoli in esiti documentali disponibili agli organismi di certificazione.
Sviluppo e utilizzo di "tecnologie pulite"	Applicata	Per quanto possibile, sono utilizzate tutte le migliori tecniche disponibili in termini di tecnologie "pulite".
Dove possibile l'applicazione delle linee guida di settore (tecniche per specifiche tipologie d'impianto)	Applicata	Le linee guida di settore sono applicate parzialmente, per quanto possibile, alle attività relative ai processi di refrigerazione e di depurazione delle acque di processo.
H1: MACELLAZIONE E LAVORAZIONE SOTTOPRODOTTI		
Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	Applicata	Il piano di manutenzione è preparato annualmente con il supporto delle unità veterinarie e viene applicato a tutte le attrezzature ed a tutti i macchinari.
Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione.	Applicata	Le lavorazioni principali consistono effettivamente in immagazzinamento breve e a lungo termine dei sottoprodotti con refrigerazione. La temperatura di conservazione è un punto di Controllo Critico del sistema HACCP dell'azienda.
Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua.	Applicata	Mensilmente viene rilevato il consumo globale e verificata la possibilità di intervenire su eventuali diminuzioni del consumo.
Separare delle acque di processo dalle altre.	Applicata	Le acque di processo derivanti dalle fasi di scongelamento e di lavaggio sono recapitate separatamente al depuratore
Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	Applicata	Nelle aree di lavorazione è stata effettuata la sostituzione dei rubinetti a scorrimento ed esiste un piano di manutenzione periodica.
Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropulitrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Applicata	Prima pulizia a secco, con rimozione del grossolano, e successiva pulizia con idropulitrici a pressione con comandi a pistola. Presenza di griglie di filtrazione sulle caditoie dei pavimenti.
Riduzione dei consumi di acqua: Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Applicata	Le pedane di carico e scarico, nonché tutte le attrezzature ed i macchinari di carico e scarico (rulli trasportatori) sono stati totalmente rifatti (2005) rendendoli facilmente pulibili.

BAT	Stato di applicazione	NOTE
Controllo degli odori attraverso un trasporto di sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio.	Applicata	Tutti i reparti sono quasi ermeticamente chiusi. Relativamente a sottoprodotti, sono confinati in aree chiuse, all'interno di opportuni contenitori chiusi.
Controllo del rumore	Applicata	Verifica periodica delle rilevazioni di rumore interno ed esterno
Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Applicata	Tutti gli impianti di generazione di calore sono funzionanti a metano.
Controllo delle quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detergenti	Applicata	La selezione dei detergenti è effettuata con il supporto dalle unità sanitarie – veterinarie interne
Evitare, quando possibile i disinfettanti clorurati.	Applicata parzialmente	In alcuni casi (pulizia parti mobili di attrezzature) sono utilizzati prodotti clorurati.
Trattamenti chimico - fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi.	Applicata	È utilizzato un sistema di filtrazione a griglie al depuratore
Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD, COD.	Applicato	Insufflazione O2
Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P.	Non applicato	Non necessario in base alle analisi effettuate sui reflui
Effettuare la pulizia a secco dei mezzi di trasporto degli animali vivi (bovini e pollame) prima del lavaggio, con un successivo lavaggio dei mezzi di trasporto con getti d'acqua a pressione comandati da pistola.	Non applicabile	Le attività dell'azienda non contemplano e non comportano trasporto di animali vivi
Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di gocciolamento e sangue.	Applicata	Applicata nella separazione della raccolta dei sottoprodotti; non applicabile relativamente allo sgocciolamento in quanto non presente tra le attività dell'azienda.
Effettuare la prima pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Applicata	Prima pulizia a secco, con rimozione del grossolano, e successiva pulizia con idropulitrici a pressione con comandi a pistola. Presenza di griglie di filtrazione sulle caditoie dei pavimenti.
Disattivare tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione.	Applicata	
Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Applicata	Tutte le vaschette di sterilizzazione coltelli sono opportunamente isolate

BAT	Stato di applicazione	NOTE
Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	Applicata	Presente un sistema di controllo carichi energetici per settori
Controllo e ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	Applicata	Presente un sistema di controllo ed ottimizzazione, nonché manutenzione, del circuito ad aria compressa
Per i nuovi stabilimenti ovvero in caso di modifiche sostanziali prevedere che le macchine installate abbiano un sistema di pulizia Cleaning in place (CIP).	Non applicato	Solo sui macchinari più recenti le parti mobili sono smontate e schiumate per la pulizia.
Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi	Applicata	Sono utilizzati contenitori chiusi
H2 INSTALLAZIONI PER LA LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI		
Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti	Applicata	Tutti i sottoprodotti vengono differenziati in fase di raccolta e valorizzati separatamente
Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate	Applicata	Nel caso di prodotti non ci sono aree di stoccaggio perché la lavorazione avviene al momento dello scarico. La movimentazione avviene per aree separate e lo stesso avviene per le attività di carico.
Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate	Applicata	Per disposizioni sanitarie ed applicazione di protocolli HACCP sono utilizzate solo materie prime fresche o conservate refrigerate.
Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione	Non applicabile	Non sono utilizzati o prodotti gas maleodoranti durante le lavorazioni

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Dalla documentazione agli atti e in seguito a quanto emerso in sede di conferenza di servizio, non risulta descritto in modo sufficientemente chiaro il ciclo delle acque.

In particolare:

- assenza del progetto definitivo a cui fa riferimento la planimetria del novembre 2005 agli atti (2 allacci invece dei 4 citati nell'autorizzazione SUAP protocollo numero 2644U/2006 del 10/05/2006).
- collegamento tra acque prima pioggia zona Est, dopo separazione, e scarico S2.
- Per quanto riguarda la zona est, le acque di seconda pioggia e le acque provenienti dai pluviali vengono scaricate in fognatura comunale in contrasto con quanto espressamente richiesto dal parere IDRA allegato all'autorizzazione di cui sopra.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Utilizzo di impianto di abbattimento materiale solido in sospensione e grassi animali prima del rilascio dei reflui in fognatura comunale. Non si riportano ulteriori misure ed interventi adottati e in prospettiva che rispecchiano l'applicazione di tecniche considerabili MTD ma non elencate nelle Linee Guida (derivanti quindi da Bref, ISO 14000, EMAS, etc.).

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Non vi sono al momento in fase di studio eventuali migliorie programmate.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

Non vi sono specifiche prescrizioni per l'insediamento in oggetto, per quanto inerente le emissioni in aria.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 (colonna "Scarico in rete fognaria") dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Dovranno essere realizzati i pozzi perdenti sul lato est per la dispersione delle acque di seconda pioggia e di quelle provenienti dai pluviali.
- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VIII) Qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.2.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Melzo ha approvato, con Delibera N. 44 del 25.06.07, il piano di zonizzazione acustica. L'attività NON è a ciclo continuo.

Gli ultimi rilievi effettuati dalla Ditta sono antecedenti al provvedimento comunale di cui sopra.

La Ditta è tenuta ad effettuare una valutazione di impatto acustico, al fine della verifica del rispetto dei limiti del DPCM 14 novembre 1997, da adottarsi in caso di presenza di Zonizzazione Acustica del Comune, indicati nella sottostante Tabella E2.

Tale documentazione, redatta da tecnico competente in acustica, dovrà essere corredata di opportuna planimetria (scala 1/1000 o 1/2000) con evidenziate le posizioni di misura e indicazione dei recettori più esposti considerati nelle valutazioni.

Nell'ambito della nuova valutazione, in corso di effettuazione, verrà anche considerato un eventuale Piano di Intervento, in caso di mancato rispetto dei limiti di emissione.

Classificazione dell'Area	Immissione		Emissione	
	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)
Classe I	50	40	45	35
Classe II	55	45	50	40
Classe III	60	50	55	45
Classe IV	65	55	60	50
Classe V	70	60	65	55
Classe VI	70	70	65	65

Tabella E2 – Limiti alle emissioni acustiche

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Attualmente non vi sono prescrizioni impiantistiche specifiche.

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è

tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti

derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

- XIX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitano di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

- V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
- a) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 c) del D.Lgs. 59/2005.
- b) Il Gestore del complesso IPPC deve :
1. rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;

2. ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
3. fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Presentazione del progetto inerente la situazione attualmente in essere e in previsione per quanto riguarda la rete fognaria, sia per le acque civili meteoriche che industriali, nonché delle relative autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti alla realizzazione del progetto.	Un mese dal rilascio dell'autorizzazione
Realizzazione dei pozzi perdenti lato EST, per la dispersione delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali.	Sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione
Installazione misuratore di portata scarico idrico acque industriali	Tre mesi dal rilascio dell'autorizzazione
Effettuare una valutazione di impatto acustico, i cui risultati dovranno essere presentati all'Autorità Competente, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Comune. I punti di rilievo dovranno essere decisi in accordo con ARPA Dipartimentale e Comune. Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Melzo. Qualora la suddetta valutazione evidenziasse il superamento dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica, l'Azienda dovrà presentare un Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.	Valutazione di impatto acustico: entro tre mesi dal rilascio della presente autorizzazione. Eventuale Piano di Risanamento: entro i successivi 6 mesi.

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta non impiega sostanze pericolose nel ciclo produttivo, né effettua recuperi interni di materia.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
	X	da individuare	annuale	X	X	X	X

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
X		X	produttivo	annuale	X	X	X

Tab. F6 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

In ditta non sono presenti punti di emissione in atmosfera su cui si debba effettuare il monitoraggio.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S2	Modalità di controllo	Metodi (*) (**)
		Discontinuo IN F.C.: TRIMESTRALE	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	Annuale	
pH	X	Trimestrale	
Temperatura	X	Trimestrale	
Colore	X	Trimestrale	
Odore	X	Trimestrale	
Conducibilità	X	Trimestrale	

Solidi sospesi totali	X	Trimestrale	
BOD ₅	X	Trimestrale	
COD	X	Trimestrale	
Cloro attivo libero	X	Trimestrale	
Fosforo totale	X	Trimestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Trimestrale	
Azoto nitroso (come N)	X	Trimestrale	
Azoto nitrico (come N)	X	Trimestrale	
Grassi e olii animali/vegetali	X	Trimestrale	
Tensioattivi totali	X	Trimestrale	
Altro			

Tab. F11- Inquinanti monitorati

(*) Utilizzare i metodi APAT/IRSA-CNR, Manuale 2003

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

NON PERTINENTE

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

NON PERTINENTE

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

NON PERTINENTE

F.3.8 Rifiuti

La tabella F17 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F17 – Controllo rifiuti in uscita

F.3.9 Discariche

Nell'impianto non esistono discariche sulle quali si intende operare il monitoraggio.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Vasche di trattamento depurazione	pH	giornaliera	A regime	Analisi chimiche	Come specificato dalle analisi	Cartacea ed informatica
		Livello di soluzione					
		Temperatura					
		Valori parametri di analisi	settimanale				

Tab. F20 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di trattamento acque	Pulizia delle vasche	annuale

Tab. F21– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Le vasche del depuratore sono in cemento a tenuta, e sono svuotate e ripulite con periodicità annuale.